

La biblioteca si racconta... a partire dal fondo antico

A Riva del Garda una mostra speciale di “libri per la città”

Libri da studio, da lettura, libri che stimolano piacere intellettuale e non solo, libri ricolmi di parole e di idee, in lingue diverse. Libri rubati, libri bruciati, libri venerati, libri proibiti. E poi biblioteche in un libro, libri nelle biblioteche pubbliche, in quelle circolanti e in quelle segrete; biblioteche da collezionisti, collezionisti studiosi, collezionisti bibliofagi, collezionisti “d'apparenza”. Biblioteche antiche, biblioteche moderne, per bambini, per tutti; libri, pergamene, manifesti, fogli volanti. Romanzi, poesie, trattati, ricette, leggi, preghiere, miniature, incisioni... Quanti giochi di parole e quante immagini possiamo suggerire per dimostrare la straordinaria vitalità di un libro e della sua storia? Quanti se accanto ai libri scritti a mano o stampati, aggiungiamo documenti d'archivio, foto, cartoline, manifesti? E se non guardiamo solo alle biblioteche, ma anche agli archivi e ai musei della città? Ecco, forse possiamo cominciare a percorrere le strade della storia della nostra comunità, così come quella di ognuno di noi.

Tutto questo è successo a Riva del Garda, in provincia di Trento.

La Biblioteca civica, dopo anni trascorsi a lavorare in sordina, vuole tornare a essere un punto di riferimento culturale per la cit-

tà e non, o almeno non soprattutto, un deposito di libri da prendere in prestito. Non è semplice.

Riva è una cittadina particolare, che d'inverno quasi si “chiude”, e si riapre in primavera con i turisti che la invadono e vivono e si concentrano soprattutto sulla natura, sullo sport; inoltre il Museo dell'Alto Garda, posto nel centrale sito della Rocca, è assai ben gestito, promotore di iniziative interessanti, e gode dell'attenzione di tutti, locali e turisti.

Finalmente, però, la biblioteca ha sentito l'esigenza di potere, anzi, di dover raccontare di sé, perché molto ha da dire, con le proprie molteplici iniziative, rivolte alle scuole e a un'utenza adulta.

Si è sentita forte la necessità, però, di riaffermarsi in un modo non ordinario e con il materiale meno valorizzato.

Ecco come è nata la mostra “Libri per la città. Quattro sguardi sul fondo antico della Biblioteca civica di Riva del Garda”.

La Biblioteca civica di Riva del Garda nacque agli inizi degli anni Sessanta per iniziativa del Comune e dell'Ente nazionale biblioteche popolari con una dotazione di 5.000 volumi. Nel tempo si è arricchita di nuove acquisizioni, di fondi e di collezioni che hanno reso il suo patrimonio sempre più interessante e prestigioso.

È noto come il fondo antico sia spesso la collezione di una biblioteca che ne rappresenta la storia, ma è anche quella che riflette la storia del territorio. È questo che i libri esposti durante la mostra sono stati “per la città”: la loro presenza avrebbe invitato ad approfondire la cultura e la tradizione del luogo in cui si vive, e a sollecitare la consapevolezza della ricchezza di un patrimonio che appartiene ai cittadini.

Per valorizzare un patrimonio ricco di oltre 4.000 volumi tra manoscritti e libri a stampa databili tra il secolo XV e il XIX, e avendo a disposizione spazi non particolarmente ampi, si è deciso di organizzare un'esposizione “a rotazione” grazie alla quale ogni mese, da febbraio a maggio 2017, sono state presentate diverse tipologie di materiale librario, organizzate in base a un criterio cronologico, non solo per mostrare alcuni dei pezzi più interessanti del fondo, ma anche quelli che avrebbero raccontato come nel tempo sia cambiato il modo di esprimersi nel linguaggio così come nell'allestimento e nella presentazione grafica del libro stesso.

La biblioteca ha fornito la maggior parte dei pezzi esposti, ma si è deciso di coinvolgere anche l'Archivio storico comunale e il Museo dell'Alto Garda. Le tre istituzioni cittadine hanno messo a disposizione materiali per completare un percorso che intendeva far risaltare i progressi storici e tecnologici dei testi scritti, sottolineare il forte legame con i libri di oggi, ma anche le diverse tipologie delle fonti per la ricostruzione storica della città e non solo. Libri e documen-

si può raccontare, si può declamare, si può “suonare”.

Grande intensità di atmosfera c'è stata durante la presentazione della miscellanea *Memoria della guerra. Fonti scritte e orali al servizio della storia e della linguistica*, a cura di Serenella Baggio, Trento, Università degli studi, 2016 (Labirinti, 161), in occasione dello sguardo dedicato all'Otto-Novecento: un libro, questo, in cui ci si sofferma sulle suggestioni portate dalle diverse tipologie di fonti, orali e scritte, tutte studiate per far uscire le parole, scritte, dette e cantate di coloro che hanno vissuto la tremenda esperienza della prima Guerra. Erano parole scelte per esprimere un disagio, un dolore, la nostalgia, la paura: da qui, l'importanza di ascoltarle e capirle. Ma anche di riconoscerle nelle bacheche, e di capire come avvicinarsi a certi temi grazie al pannello che raccontava di fonti ufficiali e di scritture popolari e di come sia il confronto tra queste, e non solo, a permetterci di conoscere certa storia.

Ancora un modo diverso per avvicinarsi ai libri è stato offerto dallo spettacolo di Carlo Martinelli, *Trenta secondi per un libro*. Per chi pensa che i libri vadano solo letti e per di più uno alla volta, Martinelli, giornalista trentino e bibliofago, come lui stesso si definisce, ha dimostrato che i libri possono essere guardati, sfogliati, accumulati, accatastati, posseduti, mangiati e in alternativa bevuti (Klaas Huizinga, *Der Buchtrinker*). Leggerli, sì, indubbiamente è stato consigliato. È una buona idea che storie e belle storie, e storie assurde, si abbiano in testa e nel cuore, per non parlare degli occhi e, come

abbiamo imparato grazie al libro delle parole perdute, dello *stèfano*, cioè dello stomaco!

Intanto le bacheche mettevano in bella mostra i libri della biblioteca, mentre il testo dei pannelli accompagnava il visitatore a conoscere la storia dei libri, delle loro forme e dei tanti materiali, oltre che di coloro che dei libri si sono occupati, autori, editori, lettori, copisti e tipografi.

Solo in occasione dell'ultimo sguardo, dedicato al territorio rivano, ricerche e storia sono state sostituite da brani dalle descrizioni di Riva e del lago lasciate nei loro romanzi o nelle loro corrispondenze da visitatori illustri, da Goethe a Max Brod, a Freud, a Heinrich Mann, a David Herbert Lawrence.

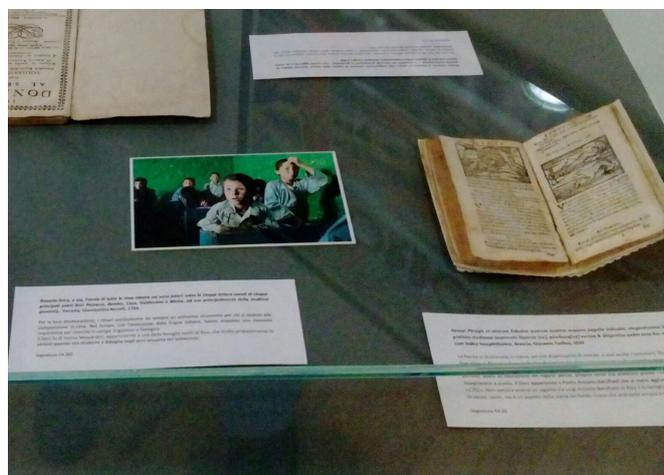
Oltre alle manifestazioni e alle visite dedicate in particolare agli adulti, è stata organizzata una serie di visite “animate” per le classi del secondo ciclo delle elementari, serie che si è aperta con una riunione con le insegnanti per una sorta di “preparazione” alla visita sui libri antichi, in modo che i piccoli e le loro maestre potessero essere preparati a temi così particolari (e rassicurati che avrebbero potuto giocare e divertirsi anche con i libri antichi), e conclusa con l'incontro con chi scrive, in nome della trilogia dedicata al libro pubblicata da Carthusia.²

La mostra “Libri per la

città” si è infine chiusa con un poetico appuntamento con Roberto Piumini, che in questa occasione si è rivolto agli adulti deliziandoli con la sua ironia e il suo garbo con alcuni dei suoi poemi narrativi più famosi, come *Il piegatore di lenzuoli*.

Il lavoro che è stato fatto per questa manifestazione è stato molto impegnativo e faticoso, ma biblioteca e Comune si sono trovati a collaborare con grande determinazione e disponibilità per offrire il meglio di tutti coloro che fortissimamente vollero portare a termine l'impresa.

Molti errori di inesperienza sono stati fatti, non c'è dubbio, in particolare legati all'aspetto “pubblicitario” degli eventi, ma l'audacia è stata premiata e chiunque sia venuto alla mostra e agli eventi proposti, anche da fuori città, ha goduto con gli stessi organizzatori di una opportunità non solo culturale, una parola che a volte sembra allontanare invece che incuriosire, ma anche umana, perché la cultura non è che questo: un'occasione da cogliere con persone che desiderano conoscere e scambiare nuova bellezza, oltre



La bacheca dedicata ai libri scolastici (secondo sguardo: libri del Sei-Settecento e foto moderna)

che imparare la propria storia. Le quattro guide sono state messe a disposizione sul sito in formato PDF, a dimostrazione di una ferma intenzione di continuare a parlare del fondo antico della Biblioteca civica di Riva del Garda,³ stimolati, tutti coloro che hanno partecipato, dall'inizio di una nuova "epoca".⁴

NOTE

¹ Tra gli studi si segnala MARIA LUISA CROSINA, *La comunità ebraica di Riva del Garda (sec. XV-XVIII)*, Trento, Provincia autonoma di Trento, 1991; GIULIANO TAMANI, *La tipografia di Jacob Marcaria (1557-1563)*, a cura di Federica Fanizza e Pasquale Chistè, Trento, Provincia autonoma di Trento, 1991. Ufficio beni

librari e archivistici, Riva del Garda, Comune di Riva del Garda.

² ADRIANA PAOLINI - ROBERTO PIUMINI - MONICA ZANI, *Datemi una penna. Le scritture a mano dopo l'invenzione della stampa*, Milano, Carthusia Edizioni, 2015 (*Racconti con le ali*, 13, selezionato al Premio Bancarellino 2016); BEATRICE MASINI - ADRIANA PAOLINI - ROBERTO PIUMINI, *Che rivoluzione! La stampa dei libri da Gutenberg agli ebook*, Milano, Carthusia Edizioni, 2010 (*Racconti con le ali*, 8); ADRIANA PAOLINI - ROBERTO PIUMINI, *L'invenzione di Kuta. La scrittura e la storia del libro manoscritto*, Milano, Carthusia Edizioni, 2009 (*Racconti con le ali*, 7).

³ <http://www.comune.rivadelgarda.tn.it/Aree-tematiche/Biblioteca-civica/Fondo-Antico>

⁴ Vorrei ringraziare tutte le biblioteche e i bibliotecari della Civica di Riva del Garda con cui ho lavorato in questo lungo periodo, in particolare Anita Malossini, Giusy Armellini, Loretta Menotti, Paolo Rondani, Rossella Campisi

ed Elena Pernici. Un ringraziamento speciale a Marina Tomasi dell'Ufficio cultura del Comune e ad Anna Cattoi, funzionaria del Comune e responsabile della biblioteca, che hanno seguito ogni fase dell'impresa, dalla progettazione alla realizzazione. Vorrei ringraziare anche Federica Fanizza dell'Archivio storico del Comune, e Giovanni Pellegrini del Museo dell'Alto Garda per la loro collaborazione. Grazie ad Anna Leonardi, la grafica e fotografa che si è occupata, fra l'altro, delle guide e dei manifesti. Infine, *last but not least*, grazie all'assessore Renza Bollettin, che ha creduto nel progetto e reso possibile la sua realizzazione.

ADRIANA PAOLINI
www.adrianapaolini.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201705-045-1

Andrea Capaccioni

LE ORIGINI DELLA BIBLIOTECA CONTEMPORANEA Un istituto in cerca di identità tra Vecchio e Nuovo Continente (secoli XVII-XIX)



ISBN 978-88-7075-920-4 • 168 p • € 23,00

Come si possono comprendere appieno scopi e funzioni delle biblioteche dei nostri giorni? La loro storia, in particolare il periodo collocabile tra la fine del Seicento e la prima metà dell'Ottocento, può fornire utili strumenti. In questo arco di tempo ancora poco esplorato possiamo rintracciare i fondamenti della biblioteca contemporanea, esaminando il contributo fornito da cittadini, associazioni e librai del Vecchio e del Nuovo continente (Regno Unito, Stati Uniti, Francia e Italia) impegnati a costruirne la moderna identità.

Andrea Capaccioni insegna Biblioteconomia all'Università degli studi di Perugia, dove attualmente è delegato del Rettore e presidente del Centro Servizi Bibliotecari. Fa parte della Direzione editoriale della rivista open access "Jlis.it" ed è membro del Comitato scientifico di "AIB studi".



www.bibliografica.it • bibliografica@bibliografica.it